

## *The Guardians of Silence* by Andrea Contrini

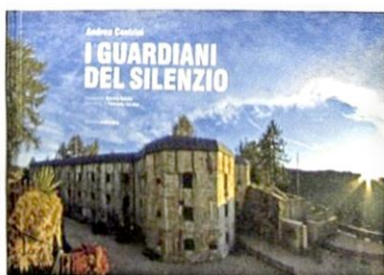
Review by Carlo Migliavacca

Bell'Italia, numero 355 novembre 2015

FOTOGRAFIA E MEMORIA

### **SENTINELLE DI CEMENTO TRA LE ROCCE**

La Grande Guerra sul fronte alpino non è stata combattuta solo in trincea. Uno dei suoi molti, terribili capitoli ha visto protagonisti i **forti costruiti lungo il confine tra l'Italia e l'impero Austro-Ungarico**: baluardi di nuova concezione, in pietra e cemento, progettati per ospitare potenti pezzi d'artiglieria, i cui resti affiorano oggi su cime e speroni immersi in magnifici panorami. A quelli che ancora spuntano tra le rocce dell'altopiano di Asiago e dei monti trentini si è dedicato Andrea Contrini, fotografo di Rovereto che ama raccontare per immagini il passato. I suoi scatti, accompagnati da testi sintetici, mostrano i forti pacificati dalla bellezza del paesaggio, ma non rinunciano a spingersi nelle loro viscere, in gallerie e cunicoli indagati con sensibilità e rispetto, quasi fossero i ruderi di una civiltà scomparsa. Un tributo ai «custodi della memoria» – come li definisce Contrini – di un'epoca tragica, del destino dei tanti che vi hanno perso la vita.



★ **I guardiani del silenzio**, di Andrea Contrini, prefazione di Antonio Gibelli, testi di Fernando Larcher (italiano, inglese e tedesco). Osiride 2015, 208 pagine, 25 €. Formato 21x30 cm.

### **Photography and memory CONCRETE SENTINELS AMONG THE ROCKS**

The Great War on the Alpine front was not only fought in trenches. One of his many deadly chapters was written in its fortresses built along the border between Italy and the Austro-Hungarian Empire: newly designed bulwarks, built in stone and concrete, planned to accommodate powerful artillery, whose remains emerge today on peaks and spurs surrounded by breathtaking views.

Andrea Contrini devoted himself to those ruins still emerging from the rocks of the Asiago Plateau and the mountains of Trentino, photographer from Rovereto who loves to narrate the past through images. His shots, accompanied by concise texts, show the fortresses pacified by the beauty of the landscape, but, at the same time, they explore their guts, galleries and tunnels to investigate with delicacy and respect, as if they were the ruins of a lost civilization. A tribute to the "guardians of memory" – as Contrini calls them – of a tragic era, of the fate of the many who lost their lives there.